

Ente Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga
Area Valorizzazione e Conservazione del Territorio
Servizio Scientifico

ISTRUTTORIA

SOSTITUZIONE DELLA SEGGIOVIA QUADRIPOSTO "FONTARI-CAMPO IMPERATORE" CON UNA SEGGIOVIA AD AMMORSAMENTO AUTOMATICO CON VEICOLI A 6 POSTI DENOMINATA "CAMPO IMPERATORE – OSSERVATORIO"

RIFERIMENTI NORMATIVI E LINEE GUIDA NAZIONALI E COMUNITARI

- ❑ L. 6 dicembre 1991, n. 394 – Legge quadro sulle aree protette.
- ❑ D.P.R. 5 giugno 1995, con cui viene istituito il Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga.
- ❑ Convenzione sulla Diversità biologica per la conservazione in-situ ed ex-situ della diversità biologica, l'uso sostenibile della sue componenti, l'equa divisione dei benefici derivanti dall'utilizzo delle risorse genetiche, adottata a Rio de Janeiro il 5 giugno 1992 e ratificata dall'Italia con L. 124/94.
- ❑ Direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992 (detta direttiva "Habitat")
- ❑ Direttiva 2009/147/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 30 novembre 2009 (detta Direttiva "Uccelli")
- ❑ Testo coordinato del DPR 8 settembre 1997, n. 357 con il Decreto del Ministro dell'Ambiente 20 gennaio 1999 ed il DPR 12 marzo 2003, n. 120 e relativi allegati: A, B, C, D, E, F, G.
- ❑ La gestione dei siti della rete natura 2000. Guida all'interpretazione dell'art. 6 della direttiva "Habitat" 92/43/CEE. Commissione europea, Aprile 2000
- ❑ Assessment of plants and projects significantly affecting Natura 2000 sites. Methodological guidance on the provisions of articles 6(3) and 6(4) of the Habitats directive 92/43/EEC. European Commission, November 2001
- ❑ Valutazione di piani e progetti aventi un'incidenza significativa sui siti della rete Natura 2000. Guida metodologica alle disposizioni dell'articolo 6, paragrafi 3 e 4 della Direttiva "Habitat" 92/43/CEE. (Traduzione non ufficiale a cura dell'Ufficio Stampa e della Direzione regionale dell'Ambiente Servizio VIA – Regione autonoma Friuli Venezia Giulia, 2002)
- ❑ Documento di orientamento sull'articolo 6, paragrafo 4 della Direttiva Habitat 92/43/CEE. Gennaio 2007
- ❑ D.M. 17/10/2007 "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)".
- ❑ Legge 11 febbraio 1992, n. 157. Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio
- ❑ Legge 3 ottobre 2002, n. 221. Integrazioni alla legge 11 febbraio 1992, n. 157, in materia di protezione della fauna selvatica e di prelievo venatorio, in attuazione dell'articolo 9 della Direttiva 79/409/CEE
- ❑ Piano del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga, approvato con Deliberazione del Consiglio Direttivo n. 35 del 21 dicembre 1999
- ❑ Rapporto dell'ISPRA 194/2014 "*Specie e habitat di interesse comunitario in Italia: distribuzione, stato di conservazione e trend*", disponibile sul web <http://www.isprambiente.gov.it/it/pubblicazioni/rapporti/specie-e-habitat-di-interesse-comunitario-in-italia-distribuzione-stato-di-conservazione-e-trend>

DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Il progetto verrà realizzato in:

Comune di L'Aquila (AQ)

Località Campo Imperatore – Fontari nei Siti Natura 2000: ZPS IT7110128 – SIC IT 7110202

Il Centro Turistico del Gran Sasso ha presentato un progetto per la sostituzione della seggiovia "Fontari". Secondo la proposta, la sostituzione non avviene sullo stesso tracciato di quella esistente, ma su un percorso parallelo, traslato di circa 150 m verso N-NE e più lungo, rispetto alla attuale, di m 764 m (si passa da 884 m a 1648 m).

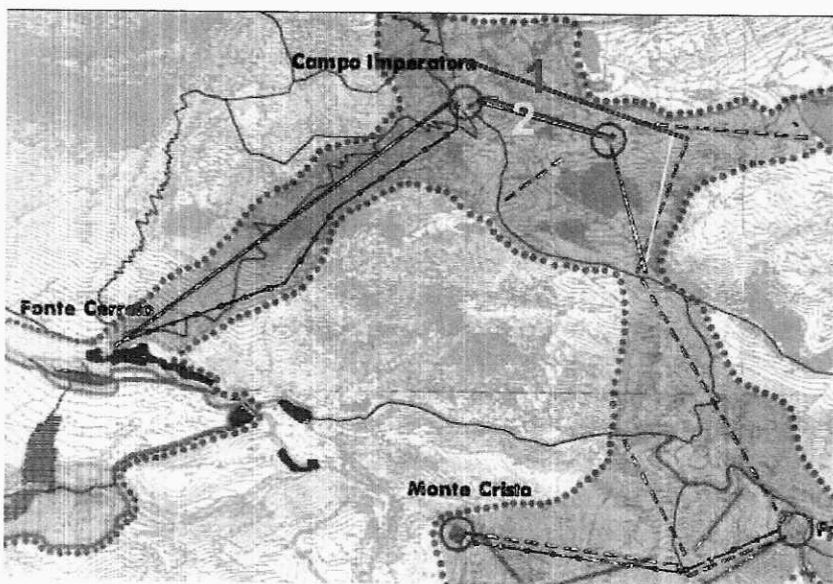


FIGURA 1. IL TRACCIATO ESISTENTE (2) DELLA SEGGIOVIA DOVREBBE ESSERE SOSTITUITO DA UNO NUOVO (1). LA ZONA CAMPITA IN CELESTE RAPPRESENTA IL PIANO D'AREA. IL TRACCIATO 1 NON RIENTRA TRA QUELLI PREVISTI NEL SUDDETTO PIANO.

L'opera prevede, inoltre: l'impianto di 14 piloni, lo scavo per il cavidotto (0,8 m per 1800 - 2000 m), la realizzazione di 2 nuove stazioni (di monte e di valle). Nel progetto mancano le specifiche dello smantellamento del vecchio impianto, che viene solo citato, ma non descritto.

La manutenzione straordinaria degli impianti di risalita esistenti è consentita dalla normativa, ma poiché l'intervento proposto prevede un significativo spostamento delle stazioni ed il raddoppio della lunghezza del tracciato, occorre verificare la fattibilità del nuovo impianto, sia dal punto di vista normativo che di sostenibilità ambientale.

ESTENSIONE / OCCUPAZIONE / CONSUMO DI SUOLO DEL PROGETTO

Occupazione di suolo temporanea per il cantiere di realizzazione del progetto:

<input type="checkbox"/> < 100 m ²	<input type="checkbox"/> da 1.001 a 10.000 m ² (1 ha)
<input type="checkbox"/> da 101 a 1.000 m ²	<input type="checkbox"/> X > 10 000 m ² (> 1 ha)
<input type="checkbox"/> non indicata	

Occupazione di suolo permanente del progetto:

<input type="checkbox"/> < 100 m ²	<input type="checkbox"/> da 1.001 a 10.000 m ² (1 ha)
<input type="checkbox"/> da 101 a 1.000 m ²	<input type="checkbox"/> X > 10 000 m ² (> 1 ha)
<input type="checkbox"/> non indicata	

– Lunghezza: 1648. m

PROGETTO

Il progetto costituisce una variante ad uno degli interventi previsti dal Piano Speciale Territoriale (PST) "Scindarella-Montecristo". Tale Piano è stato oggetto di un protocollo di intesa tra Regione Abruzzo ed Ente Parco approvata con delibera n. 135/5 in data 18/05/2004 che prevede che per ogni singolo intervento venga effettuata la procedura di Valutazione di Incidenza. Le misure di salvaguardia attualmente in vigore (Allegato A del DPR 5 giugno 1995), assicurano "la conservazione di valori scenici e panoramici" (Art. 2 comma a). Inoltre, in zona 1, vige il "divieto di realizzazione di nuovi impianti a fune" (art. 4 comma 1

lettera g). Il PST dunque potrà diventare attuativo, come Piano di Dettaglio, solo successivamente all'approvazione del Piano del Parco (attualmente in fase di risposta alle osservazioni).

Progetto pervenuto con prot. n. 996 del 13 maggio 2014

Studio VINCA pervenuto con prot. 5950 in data: 28/08/2014

Integrazioni richieste con prot. 10965 in data 16/10/2014

Integrazioni ricevute con prot. 4919 in data 08/05/2015

DURATA PREVEDIBILE E PERIODO PREVISTO PER IL PROGETTO/INTERVENTO/MANIFESTAZIONE:

- Anno 2015

- Svolgimento: ☒ diurno ☐ notturno

- Durata precisa se conosciuta: n. 6 mesi

oppure durata approssimativa (*barrare la casella corrispondente*):

COSTO TOTALE PREVISTO DEL PIANO/PROGETTO/INTERVENTO/MANIFESTAZIONE

Costo totale del progetto: € 6.000.000

HABITAT DELLA DIRETTIVA 92/43/CEE ED ALTRI HABITAT DI INTERESSE CONSERVAZIONISTICO PRESENTI NELL'AREA DEL PROGETTO

In seguito alla ricezione del primo Studio per la Valutazione di Incidenza Ambientale, poiché lo stesso era stato ritenuto insufficiente relativamente alle indagini vegetazionali, il giorno 4 luglio 2014 è stato effettuato un sopralluogo in loc. Fontari, al fine di verificare sul posto la presenza di emergenze biologiche e l'impatto paesaggistico dell'opera. Hanno partecipato al sopralluogo i dipendenti Dott.ssa Daniela Tinti, Dott. Carlo Catonica, Ing. Gennaro Pirocchi, Geom. Carlo Artese, Dott. Federico Striglioni, Dott. Osvaldo Locasciulli, Dott. Marcello Maranella. Sono stati effettuati rilievi speditivi della vegetazione su alcune delle aree interessate dall'intervento.

I rilievi effettuati nel corso del sopralluogo nell'area della futura stazione di valle sono riportati nella tabella sottostante.

	piano (1)	dosso (2)
Festuca violacea italica		3
Festuca nigrescens	3	2
Phleum rhaeticum	2	
Nardus stricta	2	
Gentianella columnae		3
Poa alpina	2	
Luzula italica	+	
Trifolium pratense		1
Thymus praecox polytricus		1
Poa violacea	1	1
Plantago atrata	1	1
Hieracium pilosella	+	1
Carex kitaibeliana		1
Avenula praetutiana		1
Acinos alpinus	+	1
Achillea millefolium		1
Veronica serpyllifolia	+	

Trifolium repens	1	
Trofolium thalii	1	
Taraxacum officinale	1	
Viola eugeniae		+
Silene roemerii		+
Sagina apetala	+	+
Saxifraga tridactylites		+
Saxigrafa granulata		+
Potentilla crantzii		+
Phyteuma orbiculare		+
Minuartia verna		+
Myosotis grauni	+	+
Koeleria splendens		+
Gentiana verna		+
Cynoglossum magellense		+
Coeloglossum viride		+
Botrychium lunaria		+
Anthyllis vulneraria		+
Alchemilla colorata		+

Sulla base di tali rilievi e sulla base della letteratura scientifica, la vegetazione appare inquadrabile nell'habitat 6170, *Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine*, habitat di interesse comunitario ai sensi del D.P.R. 357/1997 e successive modifiche ed integrazioni,.

Il posizionamento di alcuni pilastri, che comporta anche il passaggio di mezzi meccanici e lo scavo per l'interro di cavi, potrebbe danneggiare alcuni lembi di vegetazione, anch'essi inquadrabili nell'habitat 6170, ricchissimi in specie di interesse conservazionistico, quali *Gentianella columnae*, *Gentiana nivalis*, *Cynoglossum magellense*.

Per la stazione di monte non è stato effettuato alcun rilievo, in quanto sono disponibili i dati relativi alla stazione di monitoraggio LTER (Long Term Ecological Research). Secondo tali dati, questo Servizio aveva ritenuto potesse inquadrarsi nei Nardetea, rientrando dunque nell'habitat 6230* *Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)*, habitat di interesse comunitario prioritario, ai sensi della Direttiva Habitat e del DPR 357/1997 e successive modifiche ed integrazioni. Vista l'importanza della corretta identificazione dell'habitat, ai fini della valutazione dell'impatto dell'opera, sono state richieste, in data 16 ottobre 2014, con nota ns. prot. 10965, integrazioni allo studio vegetazionale. Nelle integrazioni, pervenute in data 8 maggio 2015 con nota ns. prot. 4957, sono stati riportati i dati relativi a 9 rilievi fitosociologici, in base ai quali i tecnici incaricati dello studio confermano l'inquadramento della vegetazione nell'habitat 6230* *Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)*, habitat di interesse comunitario prioritario.

Contrariamente a quanto indicato nello Studio (pag. 66), l'habitat 6230* non si trova in uno stato di conservazione favorevole, ma "in stato di conservazione cattivo e in via di peggioramento", come riportato nel Rapporto dell'ISPRA 194/2014 "Specie e habitat di interesse comunitario in Italia: distribuzione, stato di conservazione e trend", reso pubblico e pubblicato a stampa nel corso del corrente anno, oltre che disponibile sul web (<http://www.isprambiente.gov.it/it/pubblicazioni/rapporti/specie-e-habitat-di-interesse-comunitario-in-italia-distribuzione-stato-di-conservazione-e-trend>).

In base agli elaborati progettuali presentati, la realizzazione della stazione di monte interesserebbe circa 1000 m² di superficie, oggi occupata dall'habitat prioritario di interesse comunitario 6230* (con l'asportazione di 1.350 m³ di suolo, che arriva alla cifra di 4000 m³ se si considera l'intera opera della seggiovia), oltre a forti influenze negative sulla vegetazione circostante, a causa dei movimenti di mezzi e materiali necessari, sia nella fase di costruzione sia in quella di esercizio.

L'impatto sulla vegetazione circostante è dunque inevitabile, considerata la necessità di asportare il cotico erboso, e, come si evince dai risultati dello studio (Petriccione B., 1992 – *Diversità e qualità ambientale: osservazioni sulle comunità vegetali dell'Italia Centrale. Atti S.It.E., 14: 63-68*) effettuato proprio sugli impianti sciistici esistenti nella stessa area del Gran Sasso, che insistono esattamente sulle stesse tipologie vegetazionali, ha effetti a lungo termine. Secondo i dati riportati in tale studio, che sono quindi del tutto confrontabili, la presenza degli impianti (seggiovie e skilift) determina una significativa riduzione del numero di specie vegetali, in una fascia di 12 m estesa ai lati dell'asse degli impianti.

Come ampiamente riportato nella relazione illustrativa al progetto (pagg. 27-28), il recupero di associazioni vegetali così poco resilienti, come quelle che sarebbero distrutte dalla realizzazione dell'impianto, è praticamente impossibile. Si tratta, infatti, di biocenosi con altissimi valori di resistenza ma con valori altrettanto bassi di resilienza. Il loro recupero dopo un danno grave, come quello previsto dalla realizzazione del progetto, è quindi altamente improbabile e comunque necessiterebbe di tempi misurabili su scala geologica.

Nei documenti progettuali (pag. 27) sono infatti riportate le seguenti affermazioni, tutte ben fondate sul piano scientifico: *“Gli interventi in alta montagna interessando l'orizzonte montano, subalpino e alpino, hanno conseguenze dirette sull'ecosistema montano che, per definizione, risulta fragile in quanto gli organismi vivono in condizione estreme risultando adattati ma anche sensibili a stress antropici. Le rotture di equilibri sono quindi frequenti e la vulnerabilità delle componenti ambientali favorisce la propagazione dei fattori di crisi in quanto la compromissione di un solo fattore può avere ripercussioni estese che vanno a ritardare i tempi per il raggiungimento di un nuovo equilibrio. Gli impatti (movimenti di terra, sistemazioni artificiali, drenaggi) riguardano il suolo e la copertura vegetale (alterazione del manto erboso). Si tratta di componenti strutturali dell'ecosistema montano fortemente interrelate con le altre e direttamente responsabili dell'equilibrio globale dell'ecosistema. Le preoccupazioni primarie per le aree destinate agli sport invernali, nella fase di realizzazione ed esercizio degli interventi, riguardano danni temporanei e permanenti dovuti al livellamento del terreno con asportazione del cotico erboso durante le attività di costruzione degli impianti e dei cavidotti interrati. (E' necessario ricordare che tali interventi nelle alte quote, non possono essere agevolmente mitigati con gli attuali metodi di rinverdimento)”*.

Nello Studio per la Valutazione di Incidenza pervenuto, invece, vengono proposte alcune generiche misure di mitigazione nell'ambito di un *“set di azioni ponderate compatibili con le caratteristiche ecologico-ambientali dell'area in esame”* e si rimanda la loro realizzazione ad una fase di *“concertazione e cooperazione con l'Ente Parco”*.

Questo Servizio ritiene che le proposte elencate non siano tecnicamente efficaci né ecologicamente compatibili, per l'invasività delle pratiche meccaniche e per l'utilizzo di sostanze chimiche e organiche (concimi, attivatori, collanti ecc...) estranee agli ecosistemi presenti. Si ritiene, ad esempio, che l'impianto di *“specie vegetali arboree”* ad una quota di oltre 2000 m, in un habitat ove queste sono assolutamente alloctone, sia impraticabile per la bassissima o nulla probabilità di attecchimento e per le profonde alterazioni ecologiche e paesaggistiche che produrrebbe. L'asportazione di *“zolle di suolo profonde 15 cm al minimo”* (ammesso che si possa trovare in qualche punto una tale profondità di suolo) produrrebbe una significativa alterazione ecologica, interrompendo tutte le sensibili e preziose interazioni ecologiche presenti nell'ecosistema edafico ed in quello vegetazionale sovrastante. Le pratiche proposte di idrosemina e concimazione sono assolutamente inconciliabili con ecosistemi ove la competizione tra le specie ha selezionato, nei millenni, specie stress-tolleranti, competitive e oligotrofe, il cui equilibrio sarebbe alterato dall'immissione di nuovo materiale genetico e dall'aumento di nutrienti dovuto alla concimazione e a tutte le altre sostanze elencate nella proposta di ripristino.

In conclusione, non sono state proposte tecniche di ripristino adeguatamente testate e validate dalla comunità scientifica relativamente all'habitat 6230* o affini e questo Servizio non è in grado di fornire alcuna indicazione utile in tal senso.

La perdita definitiva di habitat prioritario 6230*, classificato come habitat “in stato di conservazione cattivo e in via di peggioramento”, è pertanto certa.

Pur interessando l'intervento una porzione estremamente limitata dell'habitat 6230*, presente nell'intero SIC, la normativa prevede che per valutare l'incidenza reale dell'intervento debba essere considerato l'effetto cumulativo con altri piani o progetti che insistono sull'area, effetto invece non considerato nello

studio per la Valutazione di Incidenza Ambientale in oggetto. In ogni caso, la normativa non fissa un limite entro cui la perdita di un habitat di interesse comunitario, prioritario, (tanto più classificato fra quelli “*in stato di conservazione cattivo e in via di peggioramento*”) sia tollerabile.

SPECIE FLORISTICHE DELLA DIRETTIVA 92/43/CEE ED ALTRE SPECIE DI INTERESSE CONSERVAZIONISTICO PRESENTI NELL'AREA DEL PROGETTO

Mancando nello studio sufficienti dati relativi alla flora, ai fini della redazione delle integrazioni richieste, i tecnici incaricati della redazione dello stesso hanno richiesto all'Ente i dati floristici in possesso del Servizio Scientifico.

Nel settembre 2014, sono stati inviati dati, estrapolati dal Data Base della Flora del Parco, relativamente ai toponimi “Sorgente delle Fontari” e “Albergo Campo Imperatore”.

Di ciascuna entità floristica, sono stati forniti dati relativi all'interesse conservazionistico, ossia i “*Beni Individui*”, ai sensi del futuro Piano del Parco (attualmente in fase di approvazione). I dati forniti sono riportati nella tabella sottostante. Poiché i dati derivavano totalmente da fonti bibliografiche e in erbario non erano presenti reperti relativi all'area in oggetto, che risultava dunque non sufficientemente conosciuta dal punto di vista floristico, ai fini della valutazione dell'impatto dell'intervento in questione, era stato indicato ai tecnici di effettuare rilievi volti all'esclusione o alla conferma della presenza delle specie di interesse conservazionistico (secondo i dati riportati in tabella) nell'area interessata.

entità	endemicità	Tutela internazionale	Liste Rosse::IT	Liste Rosse::ABR	Tutela ABR	Beni individui PNGSL
<i>Botrychium lunaria</i> (L.) Sw.						
<i>Cystopteris fragilis</i> (L.) Bernh.						
<i>Dryopteris villarii</i> (Bellardi) Woy. ex Schinz & Thell. subsp. <i>villarii</i>						C
<i>Polystichum lonchitis</i> (L.) Roth						
<i>Thesium parnassi</i> A.DC.						D
<i>Rumex nebroides</i> Campd.						
<i>Rumex acetosa</i> L. subsp. <i>acetosa</i>						
<i>Rumex alpinus</i> L.						
<i>Blitum bonus-henricus</i> (L.) C.A.Mey.						
<i>Sabulina verna</i> (L.) Rchb. subsp. <i>verna</i>						
<i>Cerastium arvense</i> L. s.l.						
<i>Cerastium arvense</i> L. subsp. <i>strictum</i> (W.D.J.Koch) Schinz & R.Keller						
<i>Cerastium arvense</i> L. subsp. <i>suffruticosum</i> (L.) Ces.						
<i>Cerastium thomasmii</i> Ten.	E		LR	LR		C

Sagina glabra (Willd.) Fenzl						
Paronychia kapela (Hacq.) A.Kern. subsp. kapela						
Herniaria glabra L. subsp. glabra						
Herniaria glabra L. subsp. nebrodensis Jan ex Nyman						
Herniaria incana Lam.						
Silene roemerii Friv. subsp. staminea (Bertol.) Nyman	E		LR			C
Silene notariisii Ces.	E					C
Silene ciliata Pourr. subsp. graefferi (Guss.) Nyman						C
Silene acaulis (L.) Jacq. subsp. bryoides (Jord.) Nyman						
Pulsatilla alpina (L.) Delarbre subsp. millefoliata (Bertol.) D.M.Moser					L.R. N° 45 del 11/09/1979 e N° 66 del 20/06/1980	D
Ranunculus pollinensis (N.Terracc.) Chiov.	E					C
Ranunculus apenninus (Chiov.) Pignatti	E					C
Ranunculus montanus Willd.						
Ranunculus breyninus Crantz						
Hypericum richeri Vill. subsp. richeri						
Papaver alpinum L. subsp. alpinum					L.R. N° 45 del 11/09/1979 e N° 66 del 20/06/1980	
Isatis apennina Ten. ex Grande				LR		C
Barbarea bracteosa Guss.						
Arabis surculosa N.Terracc.						C
Arabis alpina L. subsp. alpina						C
Arabis alpina L. subsp. caucasica (Willd.) Briq.						

Draba aizoides L. subsp. aizoides						
Noccaea brachypetala (Jord.) F.K.Mey.						
Biscutella laevigata L. subsp. laevigata						
Sedum magellense Ten. subsp. magellense	E					C
Sedum atratum L.						
Sedum rubens L.						
Saxifraga exarata Vill. subsp. ampullacea (Ten.) D.A.Webb	E		LR	LR		C
Saxifraga paniculata Mill.						
Ribes uva-crispa L. subsp. uva-crispa						
Potentilla crantzii (Crantz) Beck ex Fritsch subsp. crantzii						
Potentilla apennina Ten. subsp. apennina						
Alchemilla colorata Buser						
Astragalus depressus L. subsp. depressus						
Astragalus australis (L.) Lam.				LR		C
Astragalus sempervirens Lam.						
Oxytropis pilosa (L.) DC. subsp. caputoi (Moraldo & la Valva) Brilli-Catt., Di Massimo & Gubellini	E			LR		C
Medicago lupulina L.						
Trifolium montanum L. s.l.						
Trifolium montanum L. subsp. rupestre (Ten.) Nyman						
Trifolium repens L.						
Trifolium thalii Vill.						
Trifolium pratense L. subsp. pratense						
Trifolium pratense L. subsp. nivale (W.D.J.Koch) Ces.						
Trifolium pratense L. subsp.	E					C

semipurpureum (Strobl) Pignatti						
Trifolium noricum Wulfen subsp. praetutianum (Savi) Arcang.						
Lotus corniculatus L. subsp. corniculatus						
Hippocrepis comosa L. subsp. comosa						
Anthyllis vulneraria L. subsp. rubriflora (DC.) Arcang.						
Anthyllis vulneraria L. subsp. vulnerarioides (All.) Arcang.						C
Erodium alpinum (Burm.f.) L'Hér.	E			LR		C
Linum alpinum Jacq.						
Euphorbia cyparissias L.						
Polygala major Jacq.						
Rhamnus pumila Turra						
Daphne alpina L. subsp. alpina						C
Viola eugeniae Parl. subsp. eugeniae	E					C
Helianthemum oelandicum (L.) Dum.Cours. subsp. alpestre (Jacq.) Ces.						
Astrantia pauciflora Bertol. subsp. tenorei (Mariotti) Bechi & Garbari	E		LR	LR		C
Seseli montanum L. subsp. montanum						
Trinia dalechampii (Ten.) Janch.						
Carum heldreichii Boiss.						
Heracleum sphondylium L. subsp. orsinii (Guss.) H.Neumayer						
Arctostaphylos uva- ursi (L.) Spreng.		Cites D				C
Androsace villosa L. subsp. villosa						
Armeria canescens (Host) Ebel						
Gentiana verna L. subsp. verna						

Gentiana nivalis L.						C
Asperula cynanchica L. subsp. neglecta (Guss.) Arcang.	E					C
Galium anisophyllum Vill.						
Galium aparine L.						
Cuscuta europaea L.						
Myosotis graui Selvi	E					C
Cynoglossum magellense Ten.	E					C
Teucrium montanum L.						
Scutellaria alpina L. subsp. alpina				LR		C
Lamium garganicum L. subsp. striatum (Sm.) Hayek						
Stachys germanica L. s.l.						
Stachys tymphaea Hausskn.						
Clinopodium alpinum (L.) Merino subsp. alpinum						
Thymus praecox Opiz subsp. polytrichus (A.Kern ex Borbás) J alas						
Verbascum longifolium Ten.						
Linaria purpurea (L.) Mill.	E					C
Veronica serpyllifolia L.						
Veronica beccabunga L.						
Euphrasia salisburgensis Funck ex Hoppe						
Pedicularis verticillata L. subsp. verticillata						C
Pedicularis elegans Ten.	E					C
Plantago major L. s.l.						
Plantago media L. subsp. media						
Plantago atrata Hoppe s.l.						
Plantago atrata Hoppe subsp. atrata						
Plantago atrata Hoppe subsp. fuscescens (Jord.)						

Pilg.						
Campanula glomerata L.						
Campanula micrantha Bertol.	E					C
Campanula scheuchzeri Vill. subsp. scheuchzeri						
Phyteuma orbiculare L.						
Edraianthus graminifolius (L.) A.DC. s.l.						
Edraianthus graminifolius (L.) A.DC. subsp. graminifolius						
Bellidiastrum michellii Cass.						
Aster alpinus L. subsp. alpinus				LR		C
Erigeron epiroticus (Vierh.) Halácsy						
Bellis perennis L.						
Gnaphalium sylvaticum L.						
Gnaphalium diminutum Braun- Blanq.						
Anthemis cretica L. subsp. columnae (Ten.) Franzén						C
Achillea barrelieri (Ten.) Sch.Bip. subsp. barrelieri	E					C
Achillea tenorei Grande	E					C
Carduus nutans L. subsp. nutans						
Carduus chrysacanthus Ten.						
Centaurea ambigua Guss. subsp. nigra (Fiori) Pignatti	E					C
Centaurea triumfetti All.						
Hypochaeris cretensis (L.) Bory & Chaub.						
Scorzoneroides cichoriacea (Ten.) Greuter						
Taraxacum sect. Alpina G.E.Haglund						F

Crepis pygmaea L.				LR		C
Crepis aurea (L.) Cass. subsp. glabrescens (Caruel) Arcang.						
Pilosella officinarum Vaill.						
Pilosella lactucella (Wallr.) P.D.Sell & C. West						
Hieracium hypochoeroides Gibson						
Hieracium sabaudum L.						
Gagea fragifera (Vill.) Ehr.Bayer & G.López						C
Allium sphaerocephalon L. subsp. sphaerocephalon						
Crocus neapolitanus (Ker Gawl.) Loisel.						
Juncus trifidus L. subsp. monanthos (Jacq.) Asch. & Graebn.						
Luzula multiflora (Ehrh.) Lej.						
Luzula spicata (L.) DC. subsp. bulgarica (Chrték & Křisa) Gamisans						
Poa trivialis L. subsp. trivialis						
Poa alpina L. subsp. alpina						
Bellardiochloa variegata (Lam.) Kerguelen subsp. variegata						
Leucopoa dimorpha (Guss.) H.Scholz & Foggi						
Festuca violacea Ser. ex Gaudin subsp. italica Foggi, Gr.Rossi & Signorini	E					C
Festuca microphylla (St.-Yves) Patzke						
Festuca cyrnea (Litard. & St.-Yves) Signorini, Foggi & Nardi						

Festuca circummediterranea Patzke						
Sesleria juncifolia Suffren subsp. juncifolia						
Sesleria nitida Ten.	E					C
Brachypodium genuense (DC.) Roem. & Schult.	E					C
Helictochloa pratensis (L.) Romero Zarco subsp. pratensis						
Helictochloa praetutiana (Parl. ex Arcang.) Bartolucci, F.Conti, Peruzzi & Banfi subsp. praetutiana	E					C
Koeleria splendens C.Presl	E					F
Agrostis canina L. subsp. canina						C
Agrostis capillaris L. subsp. capillaris						
Anthoxanthum odoratum L. s.l.						
Phleum rhaeticum (Humphries) Rauschert						
Nardus stricta L.						
Carex caryophyllea Latourr.						
Carex kitaibeliana Degen ex Bech.						
Carex parviflora Host				VU		B
Carex rupestris All.				LR		B
Gymnadenia conopsea (L.) R.Br.		Cites B				C
Senecio squalidus L. subsp. rupestris (Waldst. & Kit.) Greuter						
Dianthus brachycalyx A.Huet & É.Huet ex Bacch., Brullo, Casti & Giusso	E					C
Sedum album L. subsp. micranthum (Bast. ex DC.) Syme						

Nelle integrazioni pervenute nel maggio 2015, sulla base di soli rilievi fitosociologici, si riferisce che non sono state rinvenute *“le specie più importanti della flora montana locale (relitti alpini, endemismi, piante*

mediterraneo montane)". Questo Servizio ritiene che il metodo di indagine per aree campione, proprio della fitosociologia, non sia il più adatto ad effettuare un'analisi floristica che deve, necessariamente, essere riferita a tutta l'area oggetto dell'intervento. Non sono, inoltre, state indicate le date dei rilievi effettuati, non consentendo allo scrivente Servizio di valutare l'attendibilità di tale conclusione, in quanto apparentemente i rilievi sono stati effettuati nel periodo di riposo vegetativo. A titolo esemplificativo, si evidenzia come, nel solo rilievo effettuato da questo Servizio in data 04/07/2014, sono state rinvenute specie endemiche e relitti quali: *Viola eugeniae*, *Gentianella columnae*, *Gentiana nivalis*, *Cynoglossum magellense*

INTERFERENZE CON PROGETTI DI MONITORAGGIO DI SPECIE ED HABITAT DI INTERESSE COMUNITARIO

L'attuazione di progetti di monitoraggio a breve, medio e lungo termine, finalizzati all'acquisizione delle conoscenze fondamentali per la corretta gestione del territorio, è richiesta sia dalla normativa nazionale (L. 394/91), che da quella europea (Direttiva Habitat e Direttiva Uccelli). Periodicamente gli stati membri sono tenuti a fornire un accurato report alla Commissione Europea, basato su dati rilevati con metodi rigorosi e riconosciuti dalla comunità scientifica.

I progetti di monitoraggio attualmente in corso nell'area interessata dal progetto sono:

- Progetto LTER (Long Term Ecological Research)
- Progetto di monitoraggio dell'ornitofauna d'alta quota

PROGETTO LONG TERM ECOLOGICAL RESEARCH:

E' stato richiesto un parere al referente del sito "Gran Sasso" LTER_EU_IT_021 Dott. Bruno Petriccione, in merito alla possibilità di interferenze negative tra l'intervento in esame e gli obbiettivi dello studio del progetto LTER.

Dai colloqui intercorsi, si è appreso che il sito di ricerca del Gran Sasso d'Italia della Rete *Long Term Ecological Research* (LTER) Italia occupa una superficie di 44 ha circa (vedi carta), le cui due principali tipologie vegetazionali sono rappresentate da due cluster plot per il rilevamento della vegetazione (comprendenti ognuno tre aree permanenti di 100 m² ciascuna), entrambi posizionati sul versante SE del Monte Portella. Il primo (festuceto) si trova a una quota di 2170 m s.l.m. (coordinate geografiche WGS84 N 42 26 43 - E 13 33 29). Il secondo (seslerieto) a una quota di 2270 m s.l.m. (coordinate geografiche WGS84 N 42 26 49 - E 13 33 17). Nel sito sono condotte dal 1986 attività di ricerca a lungo termine sulla vegetazione (con frequenza annuale). Vi vengono anche raccolti dati micro-climatici, registrati in continuo a partire dal 2013 grazie ad alcuni *data logger* interrati.

L'analisi dei dati raccolti in 25 anni di osservazioni (pubblicata in Petriccione, 2005, 2009, 2012), ha consentito di evidenziare importanti cambiamenti nella struttura e nella composizione delle comunità vegetali, evidenziando una chiara tendenza all'adattamento all'aridità delle comunità vegetali d'alta quota, nelle quali è in corso un processo di graduale degenerazione: si tratta verosimilmente degli effetti del generale cambiamento climatico osservato in tutta l'Italia Centro-Meridionale negli ultimi 50-60 anni che, in alta montagna, si esprime soprattutto attraverso la forte riduzione della durata del manto nevoso. La vegetazione si trova quindi già in uno stato di grave crisi, in particolare la tipologia mesofila (festuceto) del cluster plot più vicino alla stazione di monte della seggiovia in progetto, nella quale sopravvive solo il 37% delle specie originarie, mentre il 15% di esse è ormai scomparso, a favore di un forte contingente di specie invasive (41%). Le considerazioni fatte con il Dott. Bruno Petriccione confermano la correttezza dell'analisi dell'ISPRA relativa ad uno stato di conservazione cattivo e in via di peggioramento.

Come evidenziato anche nello Studio di incidenza ambientale e come risulta chiaramente dalla carta sotto riportata, tutta la stazione di monte e parte del tracciato a monte della SS 17 bis, ricadono all'interno della Stazione "Gran Sasso" LTER_EU_IT_021. Inoltre, l'angolo SW dell'area permanente di 10 x 10 m del cluster plot, posto a quota minore (festuceto), si trova a 20_m dal perimetro della stazione di monte. La realizzazione della stazione provocherebbe:

- 1- un'alterazione dell'ambiente circostante, non solo durante la fase costruttiva (si consideri anche l'incremento di affluenza di pubblico in piena stagione vegetativa), compromettendo "le preziose e lunghe serie di dati accumulate in tale sito LTER (trent'anni di dati sulla vegetazione)", come dichiarato dall'8^a Assemblea Nazionale della Rete di siti di Ricerche Ecologiche a Lungo Termine - LTER Italia, riunitasi a Torino il 15 maggio 2014, che si riporta di seguito. Si evidenzia che anche il

meso-clima ed altri parametri ecologici dell'area risulterebbero inevitabilmente alterati dalla presenza della stazione di monte e del pubblico che ne fruirebbe, compromettendo la confrontabilità nel tempo sia dei dati vegetazionali sia, tanto più, di quelli micro-climatici.

2- il rischio che l'area stessa dei cluster plot, adiacenti alla stazione di monte, vengano direttamente interessati dal flusso turistico e dunque da un aumento significativo del calpestio e dell'apporto di sostanze estranee all'ecosistema attualmente presente.

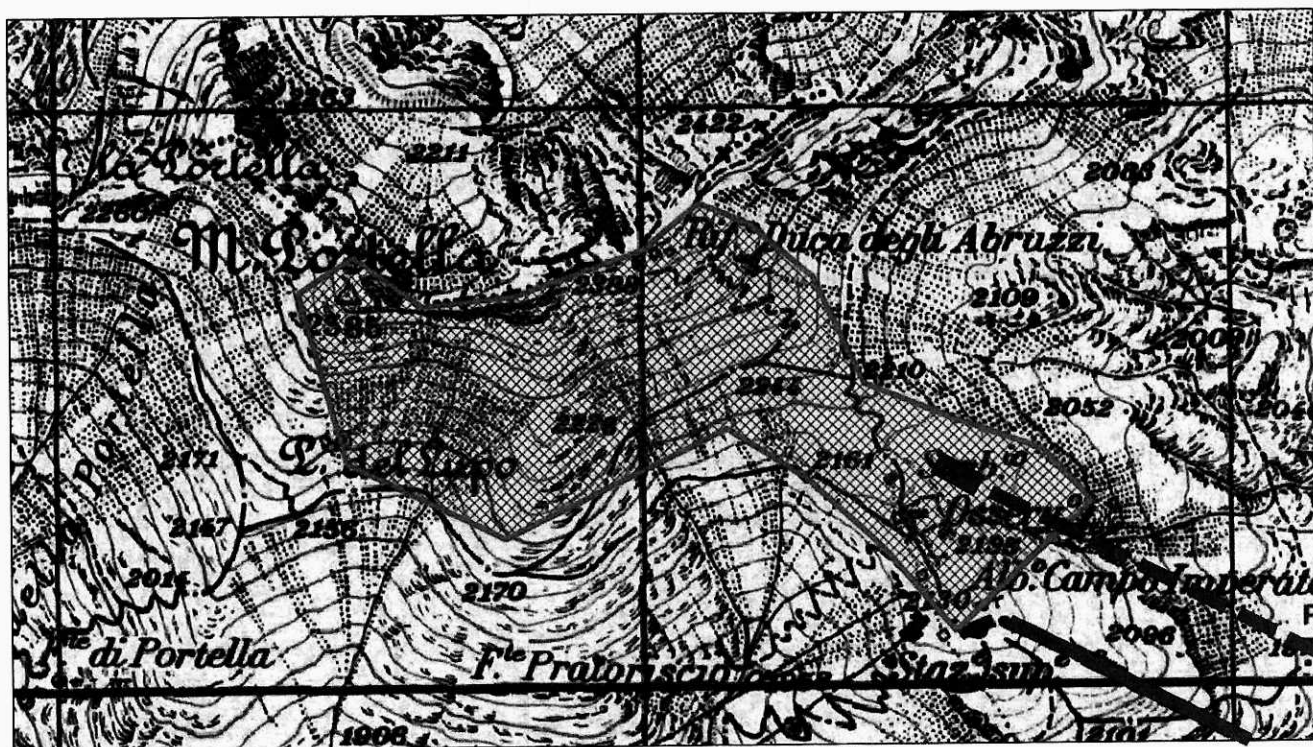
Per ridurre tali impatti, i proponenti suggeriscono alcuni interventi di mitigazione che si discutono, di seguito, per punti:

i) **spostamento a valle della stazione di arrivo di 50 ml:** tale spostamento potrebbe non essere sufficiente a evitare il rischio delle alterazioni sopra descritte. Per eliminare l'interferenza con l'area oggetto dello studio, l'arretramento dovrebbe essere di 250 m a valle. Si ritiene che uno spostamento di 150 m a valle potrebbe ridurre sufficientemente almeno il rischio di danneggiamento dei cluster plot;

ii) **perimetrazione, segnalazione dei plot LTER e informazione sull'importanza degli stessi:** si ritiene che tale misura determinerebbe una alterazione della serie storica trentennale di dati a causa di un'inevitabile fruizione preferenziale delle superfici dei plot o di quelle circostanti. Per quanto riguarda inoltre l'informazione e la sensibilizzazione del pubblico, si rileva che, nei pressi del Giardino Alpino, sono già presenti pannelli illustrativi;

iii) **segnalazione di sentieri e percorsi:** si ritiene che tale misura possa essere utile, ma non risolutiva.

Sulla base delle considerazioni sopra esposte, si ritiene che la realizzazione dell'opera, per la sua vicinanza e/o sovrapposizione con i cluster plot e/o con l'intera area del sito "Gran Sasso" LTER_EU_IT_021, procuri un'interferenza con il progetto *Long Term Ecological Research* e che le misure di mitigazioni proposte non siano sufficienti ad escludere tale interferenza.



In rosso: Sito di ricerche ecologiche a lungo termine LTER Italia
In blu a tratto continuo: Seggiovia "Fontari-Campo Imperatore" (esistente)
In blu a tratto discontinuo: Seggiovia "Campo Imperatore-Osservatorio" (in progetto)



Mozione

Sostituzione Seggiovia Fontari – Campo Imperatore

L'8ª Assemblea Nazionale della Rete di siti di Ricerche Ecologiche a Lungo Termine - LTER Italia, riunita a Torino il 15 maggio 2014

venuta a conoscenza del progetto di sostituzione della seggiovia "Fontari-Campo Imperatore" con il nuovo impianto denominato "Campo Imperatore-Osservatorio", con relativo spostamento e ampliamento delle strutture,

esprime viva preoccupazione per l'inevitabile impatto di tale opera sulle attività di ricerca ecologica a lungo termine svolte, sotto la responsabilità del Corpo Forestale dello Stato – Ufficio Territoriale per la Biodiversità dell'Aquila, nel sito LTER Italia IT01-003-T "Appennino Centrale: Gran Sasso" localizzato nell'area del progetto;

ricorda che le preziose e lunghe serie di dati accumulate in tale sito LTER (trent'anni di dati sulla vegetazione e 10 anni sulla fauna ornitica) sarebbero irrimediabilmente compromesse da un'alterazione dell'ambiente circostante;

richiama quindi i responsabili del procedimento e l'Amministrazione Comunale dell'Aquila alla necessità di acquisire e valutare attentamente gli Studi di Incidenza e di Impatto Ambientale, nonché il parere dell'Ente del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga, prima di procedere agli atti relativi per la realizzazione del progetto.

Approvato all'unanimità – Torino, 15 Maggio 2014

Il Coordinatore della Rete LTER Italia
Dottor Giorgio Matteucci

PROGETTO DI STUDIO DELL'ORNITOFAUNA D'ALTITUDINE

La Stazione Ornitologica di Campo Imperatore è nata nel 2003, grazie al contributo dell'Ente Parco Nazionale del Gran Sasso, per lo studio dell'avifauna d'alta quota e per la realizzazione del "Progetto Fringuello Alpino". Posta a 2200 m.s.l.m., la stazione di inanellamento, si distingue, per essere una delle più alte sul territorio nazionale, riuscendo a svolgere un monitoraggio costante della fauna ornitica. L'attività del centro è garantita dalla gestione del Corpo Forestale dello Stato - Ufficio Territoriale per la Biodiversità della

città dell'Aquila. Nata ai fini del progetto "Fringuello alpino", la Stazione si è rivelata un ottimo strumento di indagine per lo studio dell'intera avifauna d'alta quota.

In particolare, attraverso l'inanellamento a scopo scientifico, sono state studiate e monitorate, oltre al Fringuello Alpino (*Montifringilla nivalis*), una delle dieci specie maggiormente minacciate dall'effetto serra, specie come il Codirossone (*Monticola saxatilis*) e il Culbianco (*Oenanthe oenanthe*), migratori transahariani legati agli ambienti cacuminali dell'Appennino, il Calandro (*Anthus campestris*) e il Gracchio Corallino (*Pirrhocorax pirrhocorax*), specie riportate nell'allegato 1 della Direttiva 2009/147/CE (Direttiva Uccelli).

I risultati preliminari del monitoraggio e degli studi specifici sono stati pubblicati su riviste specializzate Italiane come Avocetta (n° 37/2013), Ornitologia Italiana (volume 4 2006), Alula (XIV 2007), in convegni nazionali e internazionali (IX convegno degli inanellatori-2006), in articoli su quotidiani e riviste locali e nazionali, programmi televisivi e siti Web.

L'importanza della Stazione e del monitoraggio decennale che vi si svolge, è stata riconosciuta a livello nazionale dall'Istituto Superiore Protezione e Ricerca Ambientale, in quanto unica stazione nell'Appennino in ambienti montani di praterie primarie. La stazione è stata inserita nel progetto internazionale Euring Oenante Network, iniziato nel 2012, coordinato in Europa dalla Germania, che vede coinvolti undici paesi europei.

I progetti in corso, che prevedono una raccolta dati standardizzata e basata sulla stabilità degli habitat e dei parametri ambientali nel periodo di monitoraggio, potrebbero subire, a parere dello scrivente Servizio, conseguenze negative dalla realizzazione di opere che modificassero parametri ambientali e di presenza antropica nell'area oggetto del monitoraggio.

La modifica di alcuni fattori ecologici potrebbe ripercuotersi, per le specie oggetto di studio, su parametri quali densità, successo riproduttivo, alimentazione e tempi di sosta degli uccelli durante le migrazioni, con conseguente rischio di alterare i risultati del monitoraggio.

Le considerazioni contenute sull'impatto dell'opera sull'ornitofauna, nello studio in oggetto, considerano esclusivamente la specie *Montifringilla nivalis* e sostanzialmente si limitano a constatare che, trattandosi di una specie per certi aspetti "sinantropica", non dovrebbe essere danneggiata dalla presenza delle infrastrutture che si intendono realizzare nell'area. Si ritiene che lo studio in esame sottovaluti l'impatto che la realizzazione dell'opera potrebbe avere sull'attività di inanellamento dell'intera ornitofauna d'alta quota, che costituisce un obiettivo molto più ampio rispetto allo studio del solo Fringuello alpino. In ogni caso l'alterazione delle condizioni ambientali determinerebbe la perdita di coerenza della serie storica di dati, compromettendone le validità.

Lo spostamento di 50 m a valle della stazione di Monte, proposta dai progettisti con nota del 18/05/2015, finalizzata a ridurre l'interferenza con il progetto LTER, avvicinerebbe ulteriormente la stazione di monte al sito di inanellamento.

Sulla base delle considerazioni sopra esposte, si ritiene che la realizzazione dell'opera, per la sua vicinanza e/o sovrapposizione con i siti di inanellamento del progetto di monitoraggio ornitologico condotto dalla Stazione Ornitologica di Campo Imperatore e che le misure di mitigazioni proposte non siano sufficienti ad escludere tale interferenza.

CONSUMO DI SUOLO, IMPATTO SUL PAESAGGIO E SULLO STATO DEI LUOGHI

Nello studio per la Valutazione di Incidenza ambientale, si riportano i risultati di un'analisi sulla visibilità relativa dell'impianto, condotta in un'area di 3,5 km di raggio dall'impianto stesso. La relazione è estremamente sintetica e non riporta sufficienti dati ed informazioni utili a valutare la correttezza delle conclusioni riportate, limitandosi a riferire che "nonostante nel nuovo impianto di risalita sono previsti come da progetto un maggior numero di elementi (14 per il nuovo, 11 per il vecchio, comprese le stazioni di partenza e di arrivo), l'impatto visivo, stabilito sulla base dell'analisi di visibilità relativa di tipo qualitativo condotta nella presente valutazione, risulta essere, nel complesso, minore o al massimo di pari entità, se comparato al vecchio impianto di risalita". Dalle immagini riportate, in mancanza di dati quantitativi, e non essendo stata argomentata la scelta di utilizzare un raggio di 3,5 km, è difficile valutare la correttezza di queste conclusioni e l'impianto potrebbe essere visibile anche da un'area più ampia del raggio considerato.

Lo studio, dunque, si limita a considerare il paesaggio come un valore prettamente visivo ed estetico, senza prendere in considerazione il consumo di suolo e l'impatto sullo stato dei luoghi, alterazioni che andrebbero a costituire una barriera per la fauna selvatica, con conseguente frammentazione dell'habitat.

L'opera, infatti, specialmente la nuova stazione di monte, comporterebbe una significativa alterazione dello stato dei luoghi, andando ad interessare un'area attualmente priva di manufatti, spostando nettamente più a

monte il confine dell'area intensivamente antropizzata, a discapito di un'area che ha tutte le caratteristiche per essere inquadrata in zona di Riserva integrale.

Durante il sopralluogo, si è constatato come l'area attualmente infrastrutturata allo stesso scopo, abbia subito un notevole degrado dovuto all'incuria, allo scarso senso civico, all'insufficienza dei controlli e anche alla mancanza di sistemi efficaci di smaltimento e gestione dei rifiuti.

Numerosi e di varia natura e tipologia sono i detrattori ambientali attualmente presenti nell'area che, oltre ad avere un notevole impatto ecologico, possono provocare una percezione fortemente negativa dell'ambiente a turisti, escursionisti e frequentatori del posto.

Degrado ambientale conseguente alla progressiva infrastrutturazione dell'area:

Durante il sopralluogo sono stati osservati numerosi detrattori ambientali presenti nell'area, che si vanno di seguito ad elencare:

Manufatti

Risalgono alla realizzazione del primo insediamento turistico nel 1930 (albergo, stazione della funivia, impianti di risalita) due, dei cinque fabbricati allora realizzati e attualmente totalmente abbandonati e fatiscenti siti in località "Le Fontari". Un terzo, ancorché in pessime condizioni, viene utilizzato come ricovero per pastori.

Inoltre, due edifici di servizio alla seggiovia facente parte degli impianti degli anni '70, sostituiti con i nuovi negli anni '90, non sono mai stati rimossi ma, adibiti a rimesse automezzi, rimangono, attualmente, strutture fatiscenti e parzialmente inutilizzate.

Alcune baracche in lamiera realizzate per gli esperimenti effettuati nei laboratori dell'INFN non sono state rimosse, ma adibite a ricovero per pastori, degradano ulteriormente ogni anno.

Sbancamenti

Tutti i movimenti terra effettuati dal 1930 ad oggi per qualsiasi motivo, sono ancora nettamente evidenti come lunghe ferite al cotico erboso. In particolare sono ancora visibili:

- ❑ I vecchi impianti di risalita e le piste da sci ormai in disuso, che scendono dalla Scindarella, con i massi accatastati ai bordi e gli sbancamenti per livellare dossi e scarpate.
- ❑ Le strade secondarie che salgono agli arrivi degli impianti, mai limitate al traffico, ma ogni anno risistemate per i fenomeni erosivi che innesca il passaggio di fuoristrada e benne cingolate.
- ❑ Gli scavi per l'interramento di cavi e tubi, i cui tracciati sono stati ogni volta sostituiti senza mai riutilizzare quelli realizzati in precedenza;
- ❑ Gli attraversamenti dei fossi naturali realizzati scavando canali di drenaggio o utilizzando tubi di cemento o di plastica interrati, a volte addirittura posti fuori terra;
- ❑ I tombini, i serbatoi e le vasche di vario genere, la maggior parte abbandonati e inutilizzati e malamente custoditi, che costituiscono anche un pericolo reale per l'incolumità di persone e animali.

Rifiuti

L'area è disseminata di rifiuti di vario genere:

- ❑ Rifiuti abbandonati dai turisti e dispersi dal vento
- ❑ Rifiuti derivanti dall'attività degli impianti, molti dei quali, negli anni, semisommersi dal terreno: paletti di plastica per la pratica dello sci, reti di plastica ogni anno divelte dal bestiame allo stato brado, sostituite ma mai raccolte, fogli di alluminio, materiale ferroso vario, tessuto e striscioni di plastica, materiale elettrico anche sofisticato come quadri e sensori, cavi d'acciaio, funi e corde di ogni tipo e misura, tubolari in ferro, plastica e cemento, pezzi di attrezzatura sciistica e di attività di sosta e ristoro.

Fuoriuscita di acque reflue

C'è da segnalare che nell'area esiste un problema di inquinamento del fosso sottostante la stazione di valle, presso cui sono già visibili alcuni segni di eutrofizzazione.

Le fosse a tenuta, per oggettive difficoltà tecniche, non vengono svuotate come dovrebbero e, allo stato attuale, costituiscono fonte di inquinamento inaccettabile, sia dal punto di vista ecologico che sanitario e legale.

Veicoli

Nell'area sono parcheggiati mezzi e attrezzature esposti alle intemperie e alla vista, nonostante la disponibilità di magazzini: un gatto delle nevi con tre battipista, una motoslitte con traino, un escavatore, svariati pezzi non meglio identificabili, recipienti per carburanti e oli, etc.

Attività commerciali ambulanti

Nel parcheggio, ma spesso anche lungo la strada, sono presenti attività commerciali ambulanti che, per rumore, odore e rifiuti, essendo permanenti per tutta la stagione estiva, dall'apertura alla chiusura della strada, costituiscono un detrattore ambientale.

Si sottolinea che un paesaggio intatto e armonioso, oltre ad essere indice visivo immediatamente percepibile di un ecosistema integro e in equilibrio, viene ormai riconosciuto come una delle principali risorse e attrattive turistiche. La piana di Campo Imperatore, nonostante sia sottoposta a continue pressioni e nonostante siano in aumento i detrattori ambientali presenti, viene considerato un sito paesaggisticamente rilevante a livello internazionale. L'intervento in oggetto rischia dunque di causare la perdita di interesse da parte di una tipologia di fruitori (ecoturismo e turismo sostenibile) sempre più numerosa e proveniente anche dall'estero.

L'identificazione del paesaggio quale elemento chiave del benessere individuale e sociale ed il riconoscimento che la sua salvaguardia, la sua gestione e la sua pianificazione comportano diritti e responsabilità per ciascun individuo sono principi sanciti dalla L. 9 gennaio 2006, n. 14 "Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea sul paesaggio", fatta a Firenze il 20 ottobre 2000.

CONNETTIVITÀ E FRAMMENTAZIONE DELL'HABITAT

L'area oggetto di intervento è un sito critico per la connettività ecologica tra le aree di alta quota e quelle dell'altopiano di Campo Imperatore.

La frammentazione ambientale può essere determinata sia dalla realizzazione (fase di cantiere) e dalla infrastrutturazione dei luoghi, sia dall'effetto barriera sulla fauna costituito dall'esercizio degli impianti. Lo studio si limita a considerare, peraltro in maniera estremamente sintetica, solo il primo aspetto.

Nella scheda della ZPS IT7110128 si riporta: *"Sono presenti forme di pressione antropica di disturbo in alcune aree. La vulnerabilità è in relazione ad attività turistiche, se aumentate"*. Nella scheda del SIC 7110202: *"I maggiori rischi riguardano: attività turistiche incontrollate."*

Questo è un problema che si presenta frequentemente nel caso di progetti finalizzati al miglioramento dell'"appetibilità" di infrastrutture turistiche come seggiovie e funivie. Il "miglioramento" comporta con ogni probabilità un aumento significativo della presenza antropica, dell'area "antropizzata" e dei flussi turistici.

Lo studio pervenuto non riporta alcuna analisi sull'aumento dei flussi turistici conseguenti la realizzazione dell'opera, e non considera il problema del carico antropico massimo compatibile. Nello studio viene concluso in maniera estremamente sintetica che non si rilevano problematiche inerenti la frammentazione ambientale o l'effetto barriera sulla fauna.

Alla luce di tali considerazioni, questo Servizio ritiene che l'analisi contenuta nello studio effettuato non sia adeguata e sottovaluti un importante e fondamentale fattore di frammentazione.

COMPATIBILITÀ CON LA NORMATIVA VIGENTE

Secondo quanto sopra esposto, si rilevano i seguenti impatti, difficilmente o affatto mitigabili:

- Aumento del consumo di suolo
- Alterazione ulteriore dello stato dei luoghi con conseguente loro degrado
- Perdita irreversibile di superficie di due habitat di interesse comunitario di cui uno prioritario
- Interferenza non mitigabile con due progetti di monitoraggio europeo
- Aumento del carico di turismo (fattore di vulnerabilità indicato nelle schede ufficiali dei siti natura 2000 interessati) con conseguente effetto barriera e frammentazione dell'habitat

Risulta inoltre non sufficientemente quantificato l'impatto paesaggistico.

La L. 6 dicembre 1991, n. 394 – Legge quadro sulle aree protette, all'art. 1 comma 3, punto a), individua, tra le principali finalità degli enti parco, la *“conservazione di specie animali o vegetali, di associazioni vegetali o forestali, di singolarità geologiche, di formazioni paleontologiche, di comunità biologiche, di biotopi, di valori scenici e panoramici, di processi naturali, di equilibri idraulici e idrogeologici, di equilibri ecologici; al punto c) la promozione di attività di educazione, di formazione e di ricerca scientifica, anche interdisciplinare, nonché di attività ricreative compatibili”*.

La stessa Legge, all'art 11, comma 3, vieta *“le attività e le opere che possono compromettere la salvaguardia del paesaggio e degli ambienti naturali tutelati, con particolare riguardo alla flora e alla fauna protette e ai rispettivi habitat.”*

Ai sensi del D.P.R. 5 giugno 1995 istitutivo del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga, l'area oggetto dell'intervento ricade in “Zona “1”, definita *“di rilevante interesse naturalistico, paesaggistico e culturale con limitato o inesistente grado di antropizzazione”*. Le misure di salvaguardia attualmente in vigore (Allegato A del DPR 5 giugno 1995), assicurano *“la conservazione di valori scenici e panoramici”* (Art. 2 comma a).

Inoltre, in zona 1, vige il *“divieto di realizzazione di nuovi impianti a fune”* (art. 4 comma 1 lettera g);

Secondo il Piano del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga, approvato con Deliberazione del Consiglio Direttivo n. 35 del 21 dicembre 1999, le riserve (zone “A” e “B”) sono le aree del Parco dove le esigenze di conservazione dell'ambiente naturale prevalgono su di ogni altra esigenza, in ragione degli eccezionali valori naturalistici in esse presenti;

L'area per la quale viene richiesta l'autorizzazione ad effettuare l'intervento in oggetto, ricade all'interno della zona “B” (riserva generale orientata) del Piano del Parco approvato con Deliberazione del Consiglio Direttivo n. 35 del 21 dicembre 1999. Le aree ricadenti in tale zona sono definibili come territori scarsamente modificati, privi di significativo insediamento umano permanente, destinati alla preservazione delle condizioni naturali esistenti.

A seguito delle Osservazioni al Piano pervenute dai portatori di interesse e dagli enti locali, si è provveduto a specificare meglio i criteri e a ridefinire le Zone di Piano. Secondo tale ridefinizione, l'area ha le caratteristiche per essere inserita in Zona A, ma al fine di recepire l'intesa Parco – Regione Abruzzo, stipulata nella Conferenza dei Servizi del 03/03/2003, per il Progetto Speciale Territoriale (PTA), è stata mantenuta in Zona B.

Si ritiene, però, importante sottolineare che la proposta non rientra fra quelle previste nel Progetto Speciale Territoriale “Scindarella – Monte Cristo, di cui all'Intesa sopra richiamata, e che, in ogni caso, in tale intesa era stato previsto di dare continuità ai lavori del Tavolo Tecnico istituito per proseguire congiuntamente (Regione e Parco) una progettazione che potesse garantire la più alta qualità degli interventi e, soprattutto, la compatibilità degli stessi con gli interessi di tutela e conservazione dell'area interessata.

All'interno delle aree “A”, “B” e “C” del Piano del Parco, approvato con Deliberazione del Consiglio Direttivo n. 35 del 21 dicembre 1999, è vietata la costruzione di nuove opere edilizie. Pertanto, le richieste per la realizzazione di nuovi edifici e per il cambio di destinazione d'uso di quelli esistenti, pur essendo formalmente autorizzabili, ai sensi del D.P.R. 5 giugno 1995, devono essere valutate nel rispetto della funzione di “indirizzo” rivestita dal Piano. E' necessario, pertanto, garantire che le aree, che per le loro caratteristiche di pregio ambientale sono state inserite nelle zone di riserva ed in zona “C” del Piano del Parco, non vengano modificate, durante il periodo di vigenza della normativa di salvaguardia, perdendo le caratteristiche che permisero di individuarle come aree con prioritarie finalità di conservazione.

Si può dunque affermare che l'intervento appare in contrasto con la L. 394/91, con il DPR 5 giugno 1995, con il Piano del Parco approvato con delibera del Consiglio direttivo dell'Ente in data 21/12/1999, adottata dalle Regioni Abruzzo, Lazio e Marche, rispettivamente il 18/05/2004 e con la Direttiva “Habitat” 92/43/CEE.

Sulla base delle considerazioni sopra esposte e, in particolare, per la frammentazione degli habitat, l'interferenza con progetti di monitoraggio europei e per la perdita irreversibile di superfici ascrivibili a due habitat di interesse comunitario, di cui uno prioritario, si ritiene che lo studio in oggetto, pur formalmente

conforme a quanto previsto dall'art. 6 del D.P.R. 12 marzo 2003, n.120 (modifica dell'art. 5 del D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357), e rispondente ai criteri dell'allegato G, che ottempera all'articolo 6, commi 3 e 4 della Direttiva 92/43/CEE evidenzi un'incidenza non mitigabile.

A parere di questo Servizio, la Valutazione di Incidenza Ambientale è da considerarsi negativa.

PROSECUZIONE DELL'ITER DECISIONALE

Nel caso, nonostante la rilevata incompatibilità con la normativa vigente, si decida di proseguire l'iter decisionale, sarà necessario attenersi a quanto stabilito nel D.P.R. 12 marzo 2003, n.120.

Qualora, a seguito della valutazione di incidenza, un piano o un progetto risulti avere conseguenze negative sull'integrità di un sito (valutazione di incidenza negativa), si deve procedere a valutare le possibili alternative. Esempi di soluzioni alternative previste dall'art. 6, comma 9 del D.P.R. 12 marzo 2003, n.120:

- ☐ ubicazione o itinerari
- ☐ entità o dimensioni
- ☐ mezzi per conseguire gli obiettivi
- ☐ metodi di edificazione
- ☐ metodi operativi (uso di tecniche di ingegneria naturalistica)
- ☐ metodi di smantellamento alla fine del ciclo di vita del progetto
- ☐ proposte di calendarizzazione

In mancanza di soluzioni alternative, il piano o l'intervento può essere realizzato solo per motivi di rilevante interesse pubblico adeguatamente documentato.

Se nel sito interessato, ricadono habitat naturali e specie prioritari, come nel presente caso, l'intervento può essere realizzato solo per esigenze connesse alla salute dell'uomo e alla sicurezza pubblica, o per esigenze di primaria importanza per l'ambiente, oppure, previo parere della Commissione Europea, per altri motivi imperativi di rilevante interesse pubblico (DPR 120/2003, art. 6, comma 10). In tutti gli altri casi (motivi interesse privato o pubblico non rilevante), si esclude l'approvazione.

Poichè in questo caso l'intervento non viene realizzato per esigenze connesse alla salute dell'uomo e alla sicurezza pubblica, nè per esigenze di primaria importanza per l'ambiente, è necessario che venga adeguatamente documentata la rilevanza dell'interesse pubblico, che sia acquisito il parere della Commissione Europea ed avviato l'iter di approvazione delle misure di compensazione (DPR 120/2003, art. 6, comma 9).

Si riporta di seguito quanto pubblicato sul sito del Ministero dell'ambiente in merito all'iter sopra sintetizzato: <http://www.minambiente.it/pagina/le-misure-di-compensazione-nella-direttiva-9243cee>

La Misure di Compensazione si configurano come deroga alla Direttiva "Habitat" e per tale motivo il ricorso a questa tipologia di misura deve rispettare gli stringenti criteri previsti dall'art. 6, paragrafo 4, della Direttiva e dell'art. 5, commi 9 e 10, del DPR 357/97 e ss.mm.ii.

L'individuazione e la proposizione delle Misure di Compensazione ai sensi dell'art. 6 paragrafo 4 della direttiva Habitat deve infatti essere prevista specificatamente nei casi in cui dagli esiti della Valutazione Appropriata, per un piano o progetto (p/p), sia stata accertata l'incidenza negativa.

In presenza di motivi imperativi di rilevante interesse pubblico documentati e qualora si intenda realizzare comunque un piano o progetto nonostante gli esiti negativi della Valutazione di Incidenza, attraverso la predisposizione delle Misure di Compensazione, è necessario verificare se siano soddisfatte le tre uniche condizioni stabilite dal paragrafo 4, dell'art. 6, della Direttiva 92/43/CEE, di seguito riportate, che prevedono l'invio per informazione (1 e 2) o per richiesta di parere (3) alla Commissione europea:

I 3 casi previsti dalla CE per l'adozione delle Misure di Compensazione ai sensi dell'art. 6, par. 4.1 e 4.2, della Direttiva 92/43/CEE

1) art. 6, par. 4.1: Non ci sono habitat e specie prioritari

Se l'esito negativo della Valutazione di Incidenza non coinvolge habitat e specie prioritarie e al p/p è riconosciuta una motivazione di rilevante interesse pubblico, inclusi motivi di natura sociale ed economica, è possibile affrontare l'iter per la definizione delle Misure di Compensazione. L'autorità competente adotta tali misure, compila e trasmette il format al Ministero dell'Ambiente che lo verifica e successivamente lo inoltra alla Commissione europea per sola informazione.

2) art. 6 par. 4.2 parte 1: Ci sono habitat e specie prioritari

Se l'esito negativo della Valutazione di Incidenza coinvolge habitat e specie prioritarie e la realizzazione del p/p comporta esigenze connesse alla salute dell'uomo e alla sicurezza pubblica o ad esigenze di primaria importanza per l'ambiente, opportunamente dimostrate, è possibile affrontare l'iter per la definizione delle Misure di Compensazione. L'autorità competente adotta tali misure, compila e trasmette il format al Ministero dell'Ambiente che lo verifica e successivamente lo inoltra alla Commissione europea per sola informazione.

3) art. 6 par. 4.2 parte 2: Ci sono habitat e specie prioritari ma si è in assenza delle precedenti motivazioni

Se l'esito negativo della Valutazione di Incidenza coinvolge habitat e specie prioritarie e sussistono altri motivi imperativi di rilevante interesse pubblico, supportati da dichiarazioni ufficiali opportunamente documentate, l'autorità competente può avviare l'iter di adozione delle Misure di Compensazione, compilare il Format e inviarlo al Ministero dell'Ambiente per la verifica e il successivo inoltro per richiesta di parere alla CE, la quale non si esprime preliminarmente, ma solo a seguito di procedure certe e definite svolte dallo Stato membro.

Se le condizioni mostrate nei punti 1, 2 e 3, previste dal paragrafo 4 dell'art. 6 della direttiva Habitat, non sono verificate, non è possibile adottare le Misure di Compensazione e quindi autorizzare il Piano/Progetto

Documentazione da predisporre nei casi di applicazione dell'art. 6.4 della Direttiva 92/43/CEE

La proposta delle Misure di Compensazione deve essere trasmessa con nota, della Regione o Provincia Autonoma, al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (ai sensi del DPR 357/97 e ss. mm. ii., art. 5, commi 9 e 10), Direzione Generale per la Protezione della Natura e del Mare (DPNM) con i seguenti allegati:

- Parere del settore regionale competente per la rete Natura 2000 e della Valutazione di Incidenza;
- Copia dello Studio di Incidenza;
- Dichiarazioni ufficiali opportunamente documentate che attestino la conformità delle motivazioni adottate ai sensi dell'art. 5, commi 9 e 10 del DPR 357/97 e ss. mm. ii. e dell'art. 6 (4) della direttiva Habitat;
- Ulteriori documentazioni esplicative (piani di gestione; misure di conservazione; ecc.) ritenute utili per una migliore comprensione delle relazioni tra la proposta progettuale e la gestione del Sito o dei Siti interessati;
- Formulario per la trasmissione di informazioni alla Commissione europea ai sensi dell'art. 6, paragrafo 4, della direttiva Habitat, compilato e adottato nella Delibera di Giunta Regionale;
- Delibera di Giunta Regionale o delle Province Autonome inerente l'approvazione della Valutazione di Incidenza con esito negativo e delle conseguenti Misure di Compensazione individuate, nonché del Formulario per la trasmissione di informazioni alla Commissione europea.

L'ultima versione del Formulario per la trasmissione di informazioni alla Commissione europea ai sensi dell'art. 6, paragrafo 4, della direttiva Habitat adottata dal Comitato Habitat il 26 aprile 2012, è disponibile all'indirizzo:

- ec.europa.eu/environment/nature/natura2000/management/docs/art6/form_art_6_4_en.doc

In vari casi, la proposta di adozione delle Misure di Compensazione e la compilazione stessa del Formulario presenta diverse criticità in quanto non pienamente coerente con quanto stabilito dall'art. 6 della Direttiva Habitat.

Sulla base dell'esperienza fin qui acquisita da questa Autorità di Sorveglianza per i siti Natura 2000 ed al fine di chiarire alcune delle criticità comunemente emerse è stato predisposto il volume **"Le Misure di Compensazione nella Direttiva Habitat" (pdf, 4.593 MB)**.

La pubblicazione si configura pertanto come strumento di supporto per tutte le Autorità ed Amministrazioni competenti per l'espletamento della procedura di Valutazione di Incidenza con lo scopo di rendere più chiara ed agevole l'eventuale adozione delle Misure di Compensazione previste dall'art. 6.4 della Direttiva Habitat, e per la predisposizione degli Studi di Incidenza da parte di Istituzioni, imprese e professionisti.

Lo strumento, oltre che ad un quadro introduttivo sulla rete Natura 2000, contiene spunti di analisi sui contenuti minimi richiesti in uno Studio di Incidenza, sui tre casi previsti dall'art. 6.4 della Direttiva 92/43/CEE per *informazione o richiesta di parere* alla Commissione europea, e riporta anche le modalità e gli elementi essenziali per la compilazione del *"Formulario per la Trasmissione di Informazioni alla Commissione europea ai sensi dell'art. 6, paragrafo 4 della Direttiva Habitat"*.

PROCEDURA DI INFRAZIONE

La procedura di infrazione è un procedimento a carattere giurisdizionale eventuale, disciplinato dagli articoli 258 e 259 TFUE, volto a sanzionare gli stati membri dell'Unione europea responsabili della violazione degli

obblighi derivanti dal diritto comunitario. La fase pre-contenziosa è di competenza della Commissione europea, che può avviarla d'ufficio (art. 258 TFUE), ovvero su richiesta di qualsiasi altro Stato membro (art. 259 TFUE); non è escluso, tuttavia, che l'impulso possa provenire da un'interrogazione parlamentare presentata al Parlamento europeo da un deputato, ovvero da una denuncia di privati cittadini. Le sanzioni pecuniarie per l'esecuzione delle sentenze rese al termine di una procedura di infrazione sono state fissate recentemente dalla Commissione con la Comunicazione SEC 2005 n. 1658. La sanzione minima per l'Italia è stata determinata in 9.920.000 euro, mentre la penalità di mora può oscillare tra 22.000 e 700.000 euro per ogni giorno di ritardo nel pagamento, a seconda della gravità dell'infrazione a monte. Le sanzioni sono a carico dello Stato membro e, per il principio di sussidiarietà, delle amministrazioni regionali coinvolte.

Isola del Gran Sasso, 28/05/2015

L'ASSISTENTE SCIENTIFICO
Dott.ssa Daniela Tinti



IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO
Dott. Federico Striglioni

